

Due bresciani sulle strade del Vicino Oriente antico

Giancarlo Toloni delinea i profili di Vattioni e Cagni cui oggi dedica una conferenza all'Ateneo

Studi

Mino Morandini

BRESCIA. «Ab Oriente lux»: cultura e civiltà vedono la luce, in forme attestate dall'archeologia anche grazie ai più antichi documenti scritti finora deciffrati, lungo la "Mezzaluna fertile" che dall'Egitto risale in Terrasanta e ridiscende con la Mesopotamia, fra Tigri ed Eufrate, fino al Golfo Persico.

Ma pochi a Brescia conoscono quale contributo abbiano dato alcuni bresciani agli studi su quest'ambito. A loro è dedicata la conferenza che Giancarlo Toloni, docente di Lingua e cultura ebraica all'Università Cattolica, terrà oggi, venerdì, alle 17,30 all'Ateneo, via Tosio 12, su: «Filologia e storia del Vicino Oriente antico. Francesco Vattioni e Luigi Cagni, due illustri orientalisti di origini bresciane». Il relatore ha accettato di rispondere ad alcune nostre domande.

Chi era Vattioni?

Nato ad Orzinuovi, Francesco Vattioni (1922-1995) si formò alla scuola dei grandi maestri del Pontificio Istituto Biblico, in particolare di Alberto Vaccari, ponendosi in linea con la migliore tradizione filologica italiana nel campo degli studi biblici, illustrata da un grande maestro come Giovanni Mercati.

Quale fu la sua formazione?

Al Biblico, Vattioni frequentò anche i corsi di Orientalistica, iniziando così ad ampliare l'orizzonte dei suoi interessi di ricerca. La notorietà internazionale di Vattioni è infatti dovuta, perlopiù, alla sua attività di studioso di epigrafia giudaica e semitica, cioè aramaica antica e siriana, nabatea, palmirena, e alla sua passione per l'Africa romana, con particolare attenzione alle iscrizioni fenicio-puniche; inoltre pubblicò il primo corpus completo delle iscrizioni aramaiche di Hatra, antica città romana - oggi iraqena -, già capitale dell'Impero dei Parti.

E che ci dice di Luigi Cagni?

Luigi Cagni (Toline,

1929-1998), dopo gli studi di Sacra Scrittura al Biblico, fu allievo alla Sapienza del grande assiriologo Giorgio Raffaele Castellino, che lo inviò a perfezionarsi ad Heidelberg, dal 1963 al 1966, per approfondire la conoscenza del sumerico, dell'accadico e dell'archeologia mesopotamica, frequentando anche corsi di siriano e di arabo.

E poi?

Cagni insegnò Assiriologia e Storia del Vicino Oriente preislamico in vari e prestigiosi atenei italiani, ma il suo impegno maggiore fu rivolto all'Oriente di Napoli, dove fu promotore culturale e abile organizzatore scientifico. Ricordo in particolare i tre grandi convegni internazionali su Ebla, città siriana identificata nel Tell Mardikh (circa 70 km a sud-ovest di Aleppo), dove la Missione Archeologica Italiana in Siria, guidata da Paolo Matthiae, dell'Università di Roma «La Sapienza», nel 1975 aveva scoperto 20.000 tavolette e vari frammenti in scrittura cuneiforme.

I due studiosi bresciani hanno lasciato un tesoro librario...

Ora i libri di entrambi confluiscono nella Biblioteca «Felice Montagnini», costituita nel 2012 sulla base della donazione della biblioteca personale di don Felice, classe 1923, originario di Cilverghe, che di entrambi è stato collega ed amico, negli studi e nella vita sacerdotale, per dar vita all'«Archivio di fonti bibliografiche e documentarie sul Vicino Oriente antico», intitolato a Francesco Vattioni. Ciò è accaduto grazie anche alla lungimiranza dell'Amministrazione civica di Orzinuovi, primo detentore di questo fondo librario, e alla sensibilità dei familiari. Nell'Archivio troveranno inoltre posto i libri di Giovanni Garbini, eminente orientalista recentemente scomparso. Altri libri andranno al «Centro di ricerca su lingue e culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo», dedicato alla memoria di Luigi Cagni.

Altre informazioni: <http://progetti.unicatt.it/progetti-brescia-biblioteca-montagnini-home> e <http://progetti.unicatt.it/progetti-brescia-vattioni-home>. //

«Due illustri studiosi formati dai grandi maestri del Pontificio Istituto Biblico»



Giancarlo Toloni
Docente universitario